

## Quattro passi matematici nelle elezioni americane

Martedì 3 novembre è la data delle elezioni presidenziali americane.

Vediamo da un punto di vista tecnico come funzionano.

Ogni stato ha a disposizione un numero di grandi elettori; tale numero dipende dagli abitanti rilevati nell'ultimo censimento. Questo un elenco parziale in ordine decrescente:

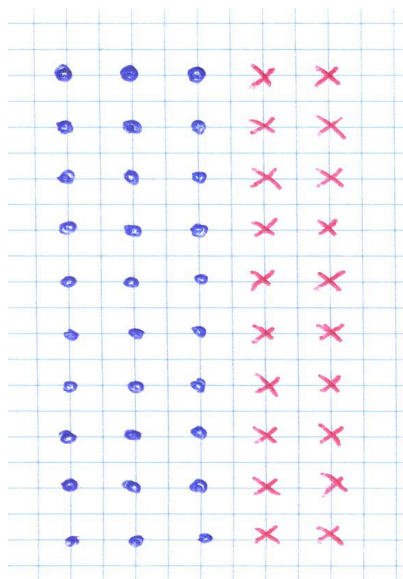
California	55 elettori
Texas	38 “
New York	29 “
Florida	29 “
Illinois	20 “
Pennsylvania	20 “ etc.

Il partito che si aggiudica il maggior numero di voti in uno stato si aggiudica tutti gli elettori di quello stato; ad esempio se il Partito Democratico ha 1 voto in più di quello repubblicano in Illinois si aggiudica 20 delegati. Per essere eletto un presidente deve raggiungere 270 elettori complessivi. E' quindi comprensibile che un presidente possa avere più voti complessivi e tuttavia perdere le elezioni; infatti basta che vinca per pochi voti un numero di stati sufficiente a garantirgli l'elezione anche perdendo clamorosamente in tutti gli altri.

Se questo può sembrare ingiusto aspettate di sentire il resto

Ogni stato è diviso in contee ognuna con all'incirca lo stesso numero di abitanti. Le amministrazioni locali decidono i confini di queste contee. Chi vince nella maggioranza delle contee si aggiudica tutto lo stato e i suoi elettori. Questa può sembrare un'idea del tutto ragionevole ma si presta ad una truffa che va sotto il nome di Gerrymandering. Il nome misterioso deriva da un governatore del Massachusetts (Gerry) e da salamander (salamandra). Vediamo in cosa consiste con un esempio. Supponiamo che uno stato abbia a disposizione 5 elettori e sia stato suddiviso in 5 contee; uno dei due partiti (il blu) ha avuto il 60% di voti nelle presidenziali precedenti mentre l'altro (il rosso) il 40%. Supponiamo anche che il partito rosso governi lo stato il che non è affatto impossibile perché le elezioni locali si differenziano da quelle presidenziali (uno degli stati più liberal cioè il Massachusetts ha avuto per anni come governatore il repubblicano Romney).

Qui sotto è rappresentato con pallini blu e crocette rosse la distribuzione dei voti in quello stato

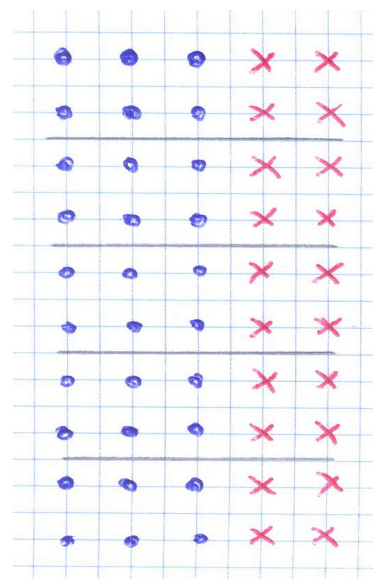


Ogni segno rappresenta

il 2% dell'elettorato.

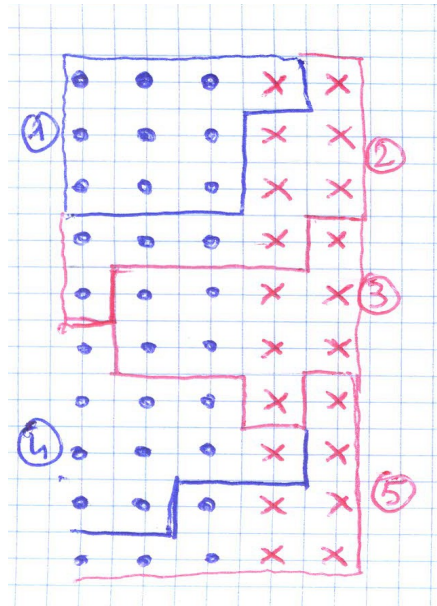
Supponiamo che la divisione in contee avvenga come illustrato qui a destra..

Ogni contea rispetta fedelmente la percentuale dello stato. I blu vincono tutte e 5 le contee e quindi si aggiudicano i 5 elettori dello stato.



Ma non dimentichiamo che al governo dello stato ci sono i rossi e che spetta a loro delimitare i confini delle 5 contee. Sulla base delle elezioni precedenti e della suddivisione della popolazione in razze, età, situazione socio economica, titolo di studio, genere, ... i rossi fanno con un'ottima approssimazione quali sono le zone a grande maggioranza blu e quali a grande maggioranza rossa.

Ecco allora che propongono la seguente suddivisione.



E voilà! Magia della magia. Pur avendo solo il 40% dei voti riescono ad aggiudicarsi 3 contee su 5 e quindi a loro vanno di diritto tutti e 5 i grandi elettori dello stato.

Se pensate che questa sia l'elucubrazione di un matematico un po' brillo e avanti con gli anni vi sbagliate. Questa prassi in alcuni stati va avanti da 2 secoli.

Altri metodi per “flettere” il voto popolare passa attraverso una selezione dei votanti. Per poter votare occorre essere registrato (se non mi sono registrato nei posti appositi non posso esprimere un voto) ed esibire un documento valido. Quale sia questo documento lo decidono le autorità di ogni singolo stato. In alcuni stati vale il permesso di caccia o il porto d'armi e non la tessera da studente. E' ovvio che ad essere discriminati sono gli afro-americani e le persone in cattive condizioni socio-culturali.

Per finire un breve esame del potere legislativo e di quello giudiziario.

Esistono due Camere: quella dei Rappresentati (eletti in proporzione agli abitanti di ogni singolo stato) in genere uno per contea o gruppo di contee (per cui nell'esempio evidenziato sopra la vittoria dei rossi non sarebbe stata un cappotto 5-0 ma un più moderato 3-2) e il Senato (ogni stato ha diritto a due senatori indipendentemente dal numero degli abitanti; il Wyoming con 500 mila abitanti ha gli stessi senatori della California con 40 milioni di abitanti).

Il potere giudiziario si divide in due: le corti di giustizia di ogni singolo stati i cui giudici vengono eletti dagli abitanti dello stato e quelle federali (district courts) i cui giudici sono nominati direttamente dal Presidente con l'approvazione del Senato e durano in carica a vita (a meno di comportamenti disonorevoli per i quali la Camera chiede l'esonero che il Senato deve approvare con la maggioranza di 2/3). Infine i giudici della Corte Suprema che sono 9 (ma lo ha deciso il Congresso perché il numero non è stabilito dalla Costituzione), vengono nominati dal Presidente e approvati col 50%+1 dei voti dal Senato e durano in carica a vita. Le grosse decisioni (integrazione razziale, assistenza medica, aborto ...) vengono portate davanti alla Corte Suprema.

Emerge quindi l'importanza capitale del Senato. Un Presidente di un partito con un Senato in cui l'altro partito ha la maggioranza (come nel secondo mandato di Obama) vedrà bloccata buona parte delle sue decisioni. In questo caso si parla di “lame duck” cioè anatra zoppa.